AVVISO
AI VECCHI,

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, dalla Real Compagnia TESSARI e SOCJ, sul Teatro Fiorentini, la sera 8 Decembre 1826.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA FRANCESE,
Strada Pignatelli a S. Gio: Maggiore, N.° 29.

1827.

PERSONAGGI.	ATTORI.
D. GAVINO.	Sig.r MIUTTI.
ROSINA.	Sig.a TESSARI.
LUDOVICO.	Sig.r TESSARI.
AGATINA.	Sig.a JOB.
BERNARDINO.	Sig.r CARRARO.
SIMPLICIO.	Sig.r RUBELLI.
FERDINANDO.	Sig.r LIVINI.
GIULIANO.	Sig.r JOB.
NICOLA.	Sig.r BRANCHI.

La Scena è iu Firenze.

AVVISO
AI VECCHI,

ATTO PRIMO.

GALLERIA — tre porte laterali — una finestra — porta in fondo.

SCENA PRIMA.

GAVINO con tabarro, canna, e cappello, seguito da AGATINA — Il primo per carattere, burbero, rabbioso, e sospettoso. — La seconda imbecille, e sempre ridente.

GAVINO.

Cara la mia buona figliuola; tuo padre ti mostrerà la sua gratitudine a norma della tua ubbidienza.

AGATINA.

Si, signor padre.

GAVINO.

Ti dissi ieri sera di levarti per tempo, e tu anche prima dell' alba sei già vestita...

AGATINA.

Si, signor padre.

GAVINO.

Or dunque ti ripeto, che io non trovo ora più

adattata a poter uscir di casa che questa: giacchè mia moglie dorme, i zerbini a quest' ora dormono benanche; tu farai la sentinella acciò non rechino ambasciate, o lettere a mia moglie .... intendi Agatina?

AGATINA ridendo.

Si, signor padre.

GAVINO già infastidito si arrabbia.

Si, signor padre, si signor padre! Ma quando farai giudizio una volta?

AGATINA.

L' ho fatto, signor padre.

GAVINO.

Ma per ora non ne veggo gli effetti, signora figlia.

AGATINA.

Ve li farò vedere in breve.

GAVINO.

Lo spero. Dunque, all' erta Agatina.

AGATINA.

No, signor padre.

GAVINO arrabbiandosi.

Come no? Come no?..... ed ora perchè ridi?

AGATINA.

Perchè vi prendete collera se dico si, e vi prendete collera se dico no.

GAVINO.

Ma figlia cara, a norma delle circostanze, bisogna fare, non già dire il *si* ed il *no*.

AGATINA.

Ed io farò il *sì* e non lo dirò.

GAVINO.

Bravo: e su di tale promessa io parto sicuro.

AGATINA.

Ma presto.

GAVINO.

Non altri che te al mondo, mi ama veracemente e mi è fedele. Guarda, osserva, indaga tutte le azioni di mia moglie e viemmile tosto a riferire. Ed il tuo amoroso papà va a comprarti un bel regalo, onde ricompensarti .... ed ora perchè non rispondi?

AGATINA.

Per timore di non errare e farvi prender collera.

GAVINO abbraccia con trasporto Agatina.

Addio figlia mia: conservati sempre questa bella innocenza, tanto rara a nostri giorni (*parte*).

AGATINA guardando per dove è andato Gavino.

È andato via finalmente... non la finiva più... Eccolo lì ... ora esce ... Niccola ha chiuso la porta ... si è rimesso a dormire ... (*Aprendo una finestra*) si vegga se il mio caro Bernardino.... si....eccolo lì che passeggia... poverino è assiderato di freddo ..... quanto è bello ... (*chiama dalla finestra*) Bernardino, Bernardino, vieni dalla porta segreta ... come corre ... il signor padre mi ha detto = Bisogna far giudizio: ed io l' ho fatto, innamorandomi di Bernardino. (*Apre una porta dalle quale s' introduce ...*)

SCENA II.

BERNARDINO di carattere imbecille e timoroso — avrà sotto al braccio molti libri legati insieme — mostrerà sentir gran freddo — e detta.

BERNARDINO.

Posso entrare?

AGATINA.

Si: perchè il signor padre è andato via dal portone grande: gli altri della famiglia dormono. Se mai venisse Giuliano, egli è della nostra banda; giacchè io sempre lo regalo ...

BERNARDINO.

Dunque possiamo fare all' amore?

AGATINA.

Si Bernardino mio.

BERNARDINO.

Ma sento molto freddo.

AGATINA.

Fuoco non se n'è finora acceso... ma tu questa mattina porti più libri del solito.

BERNARDINO.

Comecchè giorno di sabato vi è ripetizione. E sebbene il maestro D. Settimio Parmenione non mi chiama giammai a far la *Conferenza* perchè dice essere io al di sotto dell' asino....

AGATINA.

Eppure mi piaci tanto tanto.

BERNARDINO.

Ciò conferma la sentenza che dice sovente il signor padre.

AGATINA.

E che dice?

BERNARDINO.

Possi avere la fortuna dell' asino. Avendo io adunque la somma fortuna di piacerti ...

AGATINA.

E quando sposeremo?

BERNARDINO.

Questa mattina dopo la lezione mi porto dal Cafettiere D. Eulogio...

AGATINA.

Che brutto nome.

BERNARDINO.

Egli è un celebre matrimoniajo segreto: ed ha promesso di farci sposare segretamente, e subito, ma .....

AGATINA.

Ma che cosa?

BERNARDINO.

Vuol cento zecchini.

AGATINA.

Daglieli subito, Bernardinuccio mio.

BERNARDINO.

Daglieli! e dove li prendo?

AGATINA.

Da tuo padre: egli è tanto ricco ...

BERNARDINO.

Quanto è avaro: e tiene riposto tutto il danaro in una cassa di ferro sotto al letto, con cinque serrature.

AGATINA.

E come sposeremo ...

BERNARDINO.

Prendi tu i cento zecchini da tuo padre che non è avaro come il mio.

AGATINA.

Non ci avea pensato: li prenderò subito. Ma poi sposeremo?....

BERNARDINO.

D. Eulogio mi ha promesso che dopo datigli i cento zecchini ci farà subito sposi.

AGATINA.

Fatto il matrimonio non si può disfare?

BERNARDINO.

La sola morte lo può disfare, dice il maestro, parlando *de nuptiis*.

AGATINA.

Noi che non vogliamo morire.......

BERNARDINO.

Resteremo sempre matrimoniati.

AGATINA.

Così farò conoscere a papà Gavino che ho fatto giudizio.

BERNARDINO.

Ed io al maestro che non sono un asino.

AGATINA.

Dunque, per oggi il denaro è pronto.

BERNARDINO.

E come me lo darai?

AGATINA.

Noi pranziamo a mezzodì. Dopo pranzo papà va a dormire....

BERNARDINO.

Ed io prima di andare a scuola verrò a prendere il danaro.

AGATINA.

E sposeremo?

BERNARDINO.

Subito.

AGATINA.

Vattene: che odo rumore.

BERNARDINO.

Addio: Agatinuccia del cuore di Bernardino (*parte in fretta*).

SCENA III.

ROSINA esce frettolosa per avere udito rumore, e detta.

ROSINA.

Cos' è stato questo rumore?

AGATINA.

Sono stata io, signora madre.

ROSINA.

Ed a quest' ora già siete in piedi?

AGATINA.

Signora si, per farvi la spia.

ROSINA.

Grazie della vostra bontà.

AGATINA.

Il signor padre mi ha ordinato.....

ROSINA con rabbia.

Di farmi la spia?

AGATINA.

Signora si: ed è uscito onde comprarmi un bel regalo per ricompensa.

ROSINA cammina rabbiosa a lunghi passi.

Oh questa poi non è più vita da menarsi innanzi: oh no...

AGATINA.

Signora madre, quando sposaste papà Gavino eravate tanto allegra, ed ora siete divenuta più rabbiosa di lui.

ROSINA.

E diventerò un demonio...

AGATINA.

Ed io riderò di voi, come rido del signor padre...

ROSINA.

Perchè siete una stupida, come D. Gavino è un birbante, che mi ha ingannata, si, crudelmente ingannata.... a tutto però vi colpa mio padre. A lui dovea esser ben noto che il signor D. Gavino per la sua pazza gelosia avea fatta morire la sua prima moglie...

AGATINA.

Papà Gavino diceva che l'amava assai, e perciò la teneva sempre chiusa in un camerotto, la bastonava....

ROSINA.

Ma io non gli darò tempo di giungere a siffatti insulti: separazione, e per tutto dimani.

AGATINA.

Ma dicono che il matrimonio non si può separare...

ROSINA.

Si: ma allorquando si giunge.... Voi, già comprendo, siete collegata a vostro padre per farmi crepare? ma no; non la vincerete.... Son da tanto da farvi tremare .... Agatina non ridete, o che vi tiro una cosa sul muso.

AGATINA.

Ed io vado via per farvi conoscere che non sono affatto stupida (*partendo dice da sè*). Ora che papà è fuor di casa, posso prendere i denari dallo scrigno (*entra*).

ROSINA.

Si: una separazione è ormai necessaria, inevitabile.

SCENA IV.

GIULIANO introducendo Ludovico — quest'ultimo, di carattere flemmatico, e che ride di tutto, ma con decenza: e detta.

GIULIANO.

Favorisca signor avvocato: il padrone or ora si renderà a casa.

LUDOVICO.

L'attenderò alcun poco: giacchè il ritornare mi riescirebbe disagevole. Riverisco distintamente la signora.

ROSINA a Giuliano.

Padrone. Se non mi sbaglio, egli è l'avvocato di casa?

LUDOVICO.

A servirla....

GIULIANO.

E l' assicuro, signora padrona, essere il signor Ludovico il migliore avvocato che abbiamo in questa città.... per zelo, per onoratezza...

LUDOVICO.

Giuliano...

GIULIANO.

Dico la verità: vuol favorire nello studio?

LUDOVICO.

Se la signora lo permette.

ROSINA.

Che anzi cogliendo questa favorevole circostanza dovrei pregarla di una grazia.

LUDOVICO.

Sarà mia gloria ubbidirla.

ROSINA con disprezzo facendo conoscere che odia Giuliano.

Giuliano, va fuori.

GIULIANO s' inchina, indi dice da sè partendo.

Ora che verrà il padrone, voglio, secondo il solito, buscarmi un regalo col dirgli, che la moglie ha voluto esser lasciata sola con l' avvocato (*entra*).

LUDOVICO che avendo finora dialogato con Rosina dice.

Ella troppo mi onora.

ROSINA.

Dica dunque signor avvocato; la moglie può chiedere in giudizio la separazione dal marito?... voi ridete?... e perchè?

LUDOVICO.

Perchè questa domanda sembra, se mel permette, alquanto disdicevole fatta da una sposa di venti giorni.

ROSINA con entusiasmo.

Ma se questa sposa di venti giorni si trovasse nel duro bivio o di essere uccisa dal marito, o per difender la propria vita, come ad ogni ente creato è permesso, uccider lui; credereste mal fatto se chiedesse separarsi dal suo tiranno?

LUDOVICO.

Fa d' uopo dunque esaminare, con fredda prudenza, le circostanze che riducono questa moglie ad un tal passo antisociale.

ROSINA con fuoco.

E con siffatta flemma ella difende le cause?

LUDOVICO ridendo.

E perchè dovrei riscaldarmi?

ROSINA.

Mi riscaldo io in sua vece...

LUDOVICO.

Ed io l' ascolterò freddamente, onde far dritto alla ragione, e quindi dare il torto a chi spetta.

ROSINA.

Vediamo un pò, se le darà l' animo di darlo a me.

LUDOVICO.

Se non dee averlo, non l' avrà.

ROSINA.

Ella per ragione, come avvocato di casa, avrà consigliato D. Gavino ad ammogliarsi di nuovo?

LUDOVICO.

Al contrario: mi vi opposi con tutta la mia logica, la mia rettorica, dicendogli — D. Gavino, voi avete cinquantanove anni....

ROSINA.

Ed undeci mesi....

LUDOVICO.

La Signora Rosina ne ha ventisei.....

ROSINA.

Dunque trentaquattro meno di lui.

LUDOVICO.

Precisamente questa era la mia...

ROSINA.

La vostra logica? E quella di D. Gavino qual'era?

LUDOVICO.

Come un bambino diceva sempre = Se non isposo Rosina io moro.

ROSINA.

Ed ora che mi ha sposato vorrebbe far morir me con la sua gelosia....

LUDOVICO.

Come ora voi vorreste far morir me con tanto fuoco....

ROSINA con rabbia.

E voi con tanta neve..... siete realmente un degno avvocato di D. Gavino....

LUDOVICO.

Ma con la ragione però, di cui egli n'è affatto privo. Ecco adunque il vostro primo torto...

ROSINA.

E quale? presto?

LUDOVICO.

All' età di 26 anni, conoscendo di poter mal convivere con un marito di 60, non dovevate sposarlo.

ROSINA.

Il mio signor padre vi diede buona mano ad indurmici.

LUDOVICO.

Era pure un buon uomo....

ROSINA.

Ma fallito, ridotto in miseria; D. Gavino gli offrì i suoi capitali onde rimettersi dal fallimento a patto che io lo sposassi.

LUDOVICO.

Percui vostro padre vi obbligò...

ROSINA.

Non ardisco fargli questo torto. Mi fe' note però le proposizioni di D. Gavino, le nostre deplorabili circostanze.....

LUDOVICO.

E voi...

ROSINA.

Io era stata, comecchè unica, allevata con molto fasto: la miseria di già mi schiacciava sotto il suo peso; era giunta a 26 anni e non ancora avea trovato marito: il mio cuore non era prevenuto, giacchè uno soltanto, con cui avea fatto all'amore, perchè chiamato dal padre in Francia,

mi avea abbandonata, ed io l'avea affatto obbliato. Dunque bilanciando tutto, dissi: sposandomi un vecchio ricco, che tanto mi ama, avrò due vantaggi; uno di non esser tradita, come avviene al più delle mogli, l'altro di godere tranquillamente di tutti i comodi della vita.

LUDOVICO.

Percui deste il vostro assenso...

ROSINA.

Ma prima gli dissi = sig. D. Gavino: io voglio divertirmi, onestamente s' intende, come ho fatto in casa di mio padre: teatro, festini, passeggi, abiti galanti, tutte le mode....

LUDOVICO.

E D. Gavino?...

ROSINA.

Rispondea con tutta la effusione di un cuore innammorato — Sì, sì, mia amabile Rosina; immagina quanto sa immaginare un Poeta, e tutto ti sarà accordato dal tuo amoroso Gavino.

LUDOVICO.

E poi...

ROSINA.

Dopo il secondo giorno del matrimonio sono incominciate delle gelosie di nuovo genere. Egli vuol ricever tutti, e di tutti prende gelosia....

LUDOVICO.

Ciò mostra....

ROSINA.

Lasciatemi terminare. Riseppi non ha guari da

quella imbecille e maliziosa insieme di sua figlia, che D. Gavino ha fatto morire la sua prima moglie chiusa in un camerotto, e bastonata finanche per una fanatica gelosia. A me di già sono incominciate le minacce, ed ieri mentre eravamo a pranzo poco mancò...

LUDOVICO.

Che non vi bastonasse?

ROSINA.

Ma io non era la sua estinta D. Paola; percui presi un coltello....

LUDOVICO.

Cappita...

ROSINA.

E così incominciò ad ammansarsi la bestia. Ma per colmo d'insulto ha commesso d'ispiare ogni mia azione al Cocchiere, al Cuoco, al Guattero, ed infine a sua figlia: onde caro sig. Avvocato *flemma*...

LUDOVICO.

Ludovico Gravisi a servirvi.

ROSINA.

Padrone stimassimo: adunque onde non avvenga qualche ruina, voglio dividermi, assolutamente dividermi, e subito, da mio marito.

SCENA V.

Dalla porta in fondo Giuliano che indica i detti a D. Gavino furente di rabbia.

GAVINO piano a Giuliano.

E da quanto tempo discorrono insieme?

GIULIANO.

Poco dopo da che siete uscito di casa.

GAVINO.

E perchè non ti sei messo ad ascoltarli.

GIULIANO.

Vostra moglie mi ha cacciato via.

ROSINA che avrà dialogato con calore con Ludovico.

Ma caro il mio signor Ludovico...

GAVINO da sè fremendo.

Caro!....

ROSINA.

Siete pure un eccellente uomo . ma bramerei in voi un poco più di calore, più di sollecitudine.

GAVINO con furore a Giuliano.

E che cosa brama con più di calore?

GIULIANO con mistero maligno.

Spetta a voi d' indovinarlo.

ROSINA che essendosi avveduta di essere ascoltata da Gavino dice in fretta e sotto voce il seguente a Ludovico.

Mio marito ci sta facendo la spia, assistito da quell' infame di Giuliano: or ora prenderà gelosia anche di voi... (*con voce alta*). Caro il mio amabile e grazioso sig. Ludovico, io a voi ho aperto tutto il mio cuore: e da voi solo, comprendetemi bene, da voi solo attendo d' esser resa appieno felice. Sig. Ludovico, i miei rispetti (*entra*).

GAVINO manda via Giuliano quindi si avanza con furore esclamando.

Via, amabile signor Ludovico, rendetela felice... fate presto .. a che tardate... e voi mi ridete sul mostaccio, come se io fossi...

LUDOVICO.

Non posso persuadermi come con un tal furore non interrotto, abbiate potuto vivere fino a 60 anni.

GAVINO.

Sessanti anni non l'ho ancora compiuti, ma ho tanta forza e coraggio....

LUDOVICO incominciando a mettersi in sussiego.

Di dar la testa contra al muro?...

GAVINO.

Signor Ludovico, io sono...

LUDOVICO.

Un pazzo, e come tale vi compiango; altrimenti v' insegnerei a rispettare un professore della mia sorte.

GAVINO.

Ma voi...

LUDOVICO.

Io il quale ho impiegato tutto me stesso per rimettere in buono stato le vostre rendite, che la vostra caparbietà e furore intempestivo avea affatto rovinate, ora si ardisce.... ma replico, compassionando in voi un male cronico che vi accompagnerà fino alla tomba, vi assisterò finchè la mia fredda prudenza sarà in forze di soffrirlo: ma quando le vostre impertinenze dovessero met-

*

termi al repentaglio di trascendere da questa, vi dirò — Sig. D. Gavino andate a farvi servire dal maestro de' matti.

GAVINO mortificato.

E andate via?

LUDOVICO.

Onde non espormi...

GAVINO dandogli la sua canna.

Prendete.

LUDOVICO.

Io cammino bene, e finora grazie al cielo non ho bisogno di bastone.

GAVINO.

Ma ne avrete bisogno per rompermi le braccia, la testa; quante volte potesse mai assalirmi quel brutto male cronico.

LUDOVICO placato ride.

È innegabile che ogni uomo debba avere un difetto che lo predomina...

GAVINO.

Dunque il mio...

LUDOVICO.

È il più terribile che dar si possa; ed un giorno o l'altro potrebbe menarvi sino a commettere un qualche misfatto, che poi lo dovreste pagare col collo.

GAVINO.

Cioè impiccato?

LUDOVICO.

La pena segue il delitto.

GAVINO.

E me lo dite con tanta flemma?

LUDOVICO.

Ma più non vi rimorde il cuore di aver fatto morire la vostra prima moglie di crepacuore, e sevizie usatele per una ingiusta gelosia?

GAVINO *da sè asciugandosi le lagrime.*

Anima bella della mia adorata D.ª Paola perdonami; io ti amava teneramente....e per timore che m' involassero il tuo cuore... il pianto mi affoga.

LUDOVICO *da sè compiaciuto.*

Gli spuntano le lagrime.... il suo cuore è buono... potessi ricondurlo fra le braccia della moglie.

GAVINO.

Signor avvocato, vi prometto in parola di onore di essere un altro uomo...

LUDOVICO.

Voto di marinaro.

GAVINO.

Mi credete privo di onore, e che non sappia pregiarlo?

LUDOVICO.

Quando, rare volte, vi assiste la ragione, ne avete sommo.

GAVINO.

E ve ne darò delle pruove evidenti.

LUDOVICO.

Sarà difficile: basta; vedremo.

GAVINO con forzata ilarità.

Che cosa vi stava dicendo mia moglie allorchè io qui giunsi?

LUDOVICO ridendo.

Prima pruova!

GAVINO.

No ... era per una curiosità.

LUDOVICO.

Per ora non posso dirvelo.

GAVINO da sè fremendo.

Dunque dovea parlargli di amore, a norma di quanto mi disse Giuliano.

LUDOVICO guardando Gavino che freme, dispiaciuto dice da sè.

E siam da capo.

GAVINO comprimendo il furore.

E quando mi potrete palesare ciocchè vi diceva mia moglie?

LUDOVICO alquanto in sussiego.

Quando mi avrete dato quella promessa pruova di essere incominciata la guarigione, del degradante malore della gelosia.

SCENA VI.

GIULIANO frettoloso e detti.

GIULIANO.

Signore....

GAVINO.

Che vuoi.

GIULIANO.

Con permesso, una parola.

GAVINO.

Col mio caro amico non ho segreti.

GIULIANO.

Ma...

LUDOVICO si allontana.

Servitevi pure; l' amicizia ha il suo confine.

GIULIANO dice il seguente con calore ed in disparte a D. Gavino.

Già poco venne in sala un giovine, e bel giovine.

GAVINO cui a grado a grado s' incrementa il furore.

E domandava di mia moglie?..

GIULIANO.

A Niccola; ma quegli comecchè sordo non bene l' intendea, onde pres' io la parola per lui.

GAVINO.

E che bramava?

GIULIANO.

Con somma premura volle sapere se la signora Rosina era maritata, se suo marito era vecchio...

GAVINO furente.

Ma vecchio che sarebbe capace di...

GIULIANO.

Lasciatemi terminare.

LUDOVICO che avendo fissati amendue dice da sè con rabbia.

Quell' infame servo si avvale della debolezza del padrone: ed onde carpigli del denaro stabilisce la discordia domestica.

GAVINO dandogli denaro mentre freme.

Dunque caro Giuliano tu credi...

GIULIANO.

Che la signora Rosina vi facesse all'amore prima che divenisse vostra moglie, ma che egli ora ritornato da un qualche viaggio...

GAVINO a voce alta e con sommo furore.

Vorrebbe ritornare a fare all' amore con mia moglie?...

LUDOVICO rimproverandolo.

D. Gavino...

GAVINO.

D. Diavolo....

LUDOVICO.

Questa è una delle pruove promessemi?...

GAVINO.

Signorsì......

SCENA VII.

AGATINA frettolosa e detti.

AGATINA.

Signor padre, mi avete portato il regalo? giacchè io ho fatto la spia alla signora madre.

LUDOVICO.

E chi vi ha consigliato questa enorme bestialità di far la spia alla madre?

AGATINA.

Il signor padre....

LUDOVICO.

Non è possibile....

AGATINA.

Signor padre diteglieló voi medesimo....

GAVINO fuori senno pel furore, ma vedendo ridere Agatina e Ludovico vorrebbe dare in maggiore escandescenza, quindi si frena a stento ed entra in fretta.

Si, ... dico a tutti che mi tremino ... perchè son capace ... signor Ludovico ... Agatina ... non ridete o che io... vado via, per non.... diavolo portaci tutti (*entra*).

AGATINA lo seguita ridendo e gridando.

Voglio il regalo, voglio il regalo (*entra*).

GIULIANO.

Ma voi, signore, che avete tanto buon senso, avete mai conosciuto ....

LUDOVICO prendendo tabacco e sorridendo con flemma.

Un birbante, infame, scellerato, che ti assomigli? Oibò: ho conosciuto bensì che i tuoi pari muoiono sul patibolo, ... signorsì, impiccati (*entra*).

GIULIANO.

Lasciamoli dire, purchè ci lascino fare (*entra*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Il teatro come nell' atto primo.

SCENA PRIMA.

D. GAVINO in ginocchio innanzi a ROSINA: e LUDOVICO che cerca rappaciarli.

GAVINO.

Perdonami, sono una bestia, un birbante, un... caratterizzami per quel che vuoi, basta che mi perdoni.

LUDOVICO.

Signora Rosina; non potete negarmi che il suo cuore sia buono ...

GAVINO.

È un cuore di agnello, Rosina mia, di agnello.

LUDOVICO.

Sta in ginocchio come un fanciullo...

ROSINA.

Ed in venti giorni di matrimonio altre quattro volte nello stesso modo si è messo in ginocchio, per insulti di simil fatta.

GAVINO con enfasi.

Ma ora che ho interamente conosciuto il mio torto; se un altra volta osassi, non dico strapazzarti, ma dirti una sola parola brusca; pren-

di senza ritegno un bastone, e se ti manca la forza .....

ROSINA.

Non temete, forza ne ho bastante ...

GAVINO.

Ma se non ne avessi quanto ve ne fosse bisogno, chiama il signor Ludovico ...

LUDOVICO.

Il quale se un'altra volta ... badate bene a quanto ora vi prometto; se un'altra volta sorge fra di voi qualunque menomo litigio, il signor Ludovico non verrà più in questa casa non solo, ma vi andrà pubblicamente spacciando per il più pazzo, imbecille, geloso che vi esista.

GAVINO.

Ed io me ne dichiaro contento.

LUDOVICO.

Or dunque, signora, mi sembra che la pace sia ormai conchiusa?

ROSINA.

Ma co' seguenti patti però.

GAVINO.

Con tutti i patti che brama la mia adorabile Rosina ....

ROSINA.

Subito fuor di casa quell' intrigante, assassino di Giuliano.

LUDOVICO.

Troppo giusto.

GAVINO.

È giusto? Ed io lo eseguo (*chiama*) Giuliano, Giuliano.

SCENA II.

GIULIANO e detti.

GIULIANO.

Son qua.

GAVINO.

Subito fuori della mia casa.

GIULIANO.

Voi scherzate.

GAVINO.

Ho forse bisogno di scherzare con te briccone intrigante?

GULIANO tremando.

Dunque la signora è stata ...

ROSINA.

La signora è padrona egualmente che il signore in questa casa: e tu scellerato avrai terminato di seminar zizzanie, onde carpir danaro da un uomo di buon cuore, che la tua malvagità volea pervertire. Ringrazia dunque la mia prudenza se non ti fo pagare a caro prezzo la tua ribalderia, e la .... Levamiti d' innanzi gli occhi...

GAVINO.

E non ti far mai più vedere in questa casa.

GIULIANO parte minacciando e dicendo da sè.

Ve la farò pagar cara ad amendue (*entra*).

GAVINO.

Sei contenta?

ROSINA.

Bravo: oggi dopo pranzo alla passeggiata?

LUDOVICO.

S' intende.

GAVINO.

E colla carrozza nuova.

ROSINA.

Domani a sera è l' ultimo *Festino*; hai sempre promesso di condurmivici ...

LUDOVICO.

E domani sera vi ci condurrà ...

GAVINO.

Ma devi ballar sempre con me?

ROSINA.

E ti senti in forze? ...

GAVINO.

Lo vedrai ...

ROSINA.

Son contenta.

LUDOVICO.

Lode al cielo è fatta la pace.

GAVINO.

Moglie mia; fa subito preparare il pranzo, che si è fatto ben tardi: tu già, caro amico, resti con noi a prendere una zuppa?

LUDOVICO.

Si, onde godere, vedendovi per opera mia, tranquilli ed allegri a tavola: vado un momento nello studio onde trovare una carta: spero adunque che la mia freddezza abbia spenti una volta i vostri fuochi fatui. Permettete (*entra*).

GAVINO.

Impareggiabile amico!

ROSINA.

Vado a far sollecitare il pranzo.

GAVINO con tenerezza

Che dopo cara moglie.....

ROSINA.

Dopo, debbo subito vestirmi, giacchè oggi non vorrai dormire, essendo l'ora molto avanzata.

GAVINO.

Mi dispiace un poco, ma fo tutto quel che vuoi.

ROSINA.

Voglio mettermi l'abito...no...sarà meglio quell'altro...voglio vestirmi in modo da farti rimanere incantato. Addio Gavinuccio (*entra*).

GAVINO con sussiego a se medesimo.

Gavino, Gavino dico? — So, so che vuoi rimproverarmi — A sessant'anni neanche avrai fatto giudizio con una sì amabile e virtuosa moglie? di quante gelosie prendesti della tua defunta consorte, se ne avverò nessuna? — Oibò...(*piange*) perdonami D. Paola...(*si dà dei pugni in testa*) No, dovresti sorgere dalla tomba e venirmi a bastonare, a rompermi questa testaccia di zucca... Ora però sarò un uomo nuovo: sì, lo prometto, anzi lo giuro.... ancorchè vedessi mia moglie sotto al braccio di....

SCENA III.

SIMPLICIO vecchio, con volto squallido, che appena può camminare per la gotta che lo tormenta, e detto.

SIMPLICIO.

É permesso?

GAVINO da sè fissando Simplicio.

Ancorchè vedessi mia moglie sotto al braccio di costui, non mi darebbe gelosia.

SIMPLICIO.

È permesso, domando?

GAVINO.

Venite avanti signor Semplicio: che favori sono questi.

SIMPLICIO burbero, e sempre dolendosi della gotta.

Favori? altro che favori... (*siede a stento*).

GAVINO ridendo.

Ma quando vi tormenta la gotta, a che andate facendo delle visite.

SIMPLICIO.

Le ſo per la disperazione....

GAVINO celiando.

Che forse vogliono chiudervi la Spezieria, perchè l' altro giorno ad un infelice ammalato in vece dell' olio di *Ricino* gli spediste l'olio di *Pino* e quel povero uomo crepò?

SIMPLICIO con rabbia.

Come creperete ora voi....

GAVINO.

Crepa tu, caro il mio Simplicio; io sto bene

di salute, oggi fra l'altro sono oltremodo allegro: dopo pranzo alla passeggiata, domani a sera ballerò un minuè colla mia cara Rosina...

SIMPLICIO con rabbia.

Cara?...

GAVINO.

Ci hai dubbio?

SIMPLICIO.

Tenetevela cara quella colombetta...

GAVINO.

Simplicio, bada come parli di mia moglie: che sebbene siamo amici da quarant'anni, metto da banda l'amicizia e ti dico...

SIMPLICIO.

Che vuoi dirmi babbuasso...

GAVINO.

Babbuasso a me,? Tu sei uno Scimione.

SIMPLICIO.

Non incominciamo con gl'insulti: se l'affare non iscottasse me precisamente, non mi sarei rotto le gambe di venire quassù, onde illuminarti sul tuo disonore.

GAVINO comincia ad andare in furore; e così sempre crescendo.

Disonore, e dippiù disonore che ti scotta?

SIMPLICIO.

Possiamo essere ascoltati?

GAVINO spingendolo onde parlasse subito.

Oibò: parla, quella scottatura di già m'ha scottato...ma presto...

SIMPLICIO.

Ho la gotta...

GAVINO.

Anche alla lingua ? Parla adunque —

SIMPLICIO.

Tu conosci quell' innocente colombo di mio figlio Bernardino.

GAVINO.

Ch' è al di sotto dell' asino cinquanta gradi...

SIMPLICIO con somma rabbia.

Innocente e non asino, e perciò è stato colto nella rete di amore da tua moglie.

GAVINO per la dolorosa sorpresa si alza subitaneamente, e quindi rinculando urta in un tavolino, d' onde cadono a terra degli oggetti.

Da mia moglie?

SIMPLICIO.

Zitto, non alzar la voce, altrimenti non potrai coglierla sul fatto.

GAVINO.

Vi è anche il fatto?...Simplicio non inventar frottole.

SIMPLICIO.

Te lo farò toccar con mano.....

GAVINO.

Il mio disonore?

SIMPLICIO.

Ma se non taci, nulla potrai scovrire.

GAVINO che per la somma rabbia appena può balbettare.

E se...e se anche volessi parlare.... mi s' è tirata la lingua....

SIMPLICIO.

Ascolta adunque: mio figlio comecchè innocente ha confidato il suo amore ad un suo condiscepolo....

GAVINO.

Ed il condiscepolo?....

SIMPLICIO.

Semplice al par di mio figlio, lo ha detto a suo padre...

GAVINO sempreppiù sollecitando Simplicio.

E suo padre...

SIMPLICIO.

Ch' è maestro Colantonio Zuccone il calzolajo, lo ha confidato a me; perchè lo sto curando....

GAVINO.

In somma Bernardino che cosa ha confidato?....

SIMPLICIO.

Che egli fa all' amore con una bella donna in questa casa....

GAVINO.

In questa casa!

SIMPLICIO.

Appunto; che questa mattina allorchè tu sei uscito al far del giorno, Bernardino si è qui portato ....

GAVINO.

In casa mia?

SIMPLICIO.

In casa tua: ma ciò è nulla ...

GAVINO.

Più roba?

SIMPLICIO.

Che quest' oggi quando tu dormi egli ritornerà...

GAVINO.

Ritornerà ? ...

SIMPLICIO.

E tua moglie deve dargli del danaro che...

GAVINO.

Gli dà anche del danaro?

SIMPLICIO.

Nè io mi sarei risoluto a dirtelo così in fretta, se non ne fossi stato già poco di tutto assicurato da Giuliano ...

GAVINO.

Che io come un asino ho licenziato dal mio servizio.

SIMPLICIO.

E piangendo, di ciò è venuto meco a dolersi dicendomi: che tua moglie ti ha istigato a mandarlo via, perchè egli questa mane avea scoverto che mio figlio introdotto in casa dall' altro servitore faceva all' amore con tua moglie ...

GAVINO dando un grido da disperato, cade trambasciato su di una sedia.

Ah!

SIMPLICIO.

Vuoi un pò di *liquore anodino*, un pò di *Alkali Fluore*.

GAVINO gridando.

Veleno, veleno ...

SCENA IV.

LUDOVICO con carte, ridendo: e detti.

LUDOVICO.

Ho udito i vostri soliti gridi.

SIMPLICIO.

Gli è venuta una specie di ...

SCENA V.

ROSINA allegra e detti.

ROSINA.

Marito il pranzo è all'ordine: andiamo a tavola che poi dobbiamo uscire ... oh com' è contraffatto ... signor Simplicio, signor Avvocato.... che gli avvenne? ... D. Gavino ...

GAVINO che alzandosi con impeto va per dare addosso a Rosina ma vien trattenuto da Ludovico e Simplicio, che riceve da Gavino una pestata sul piede ove ha la gotta.

Don...

ROSINA atterrita si allontana in fretta.

Aimè! ...

SIMPLICIO gridando pel dolore del pestamento avuto nel piede.

Mi hai ucciso ...

GAVINO.

Vorrei uccider tutti.

LUDOVICO.

Ma D. Gavino, siete uscito matto?

ROSINA.

Mi sembra che l'abbia precisamente con me.

LUDOVICO.

Signora; questo è un torto che ora fate a vostro marito, dopo quelle siffatte promesse. Lo avete forse per un bambino di latte, per un imbecille..

GAVINO che a tutto potere cerca nascondere il suo furore onde meditare ed eseguire una vendetta qualunque.

Imbecille! dite bene ...

LUDOVICO.

Lo dice egli medesimo. Avrà avuto qualche diverbio col signor Simplicio, il quale come che speziale di medicina, ed avaro, dividerebbe un soldo in atomi impercettibili; il signor D. Gavino al contrario essendo oltremodo generoso...

GAVINO che sempreppiù cerca reprimersi.

Anche mia moglie è generosa ...

ROSINA.

Non però lo pronunzii in un certo modo...

LUDOVICO.

Ma non vedete le occhiate di fuoco che vostro marito slancia contra di Simplicio ... signor Simplicio ella avrà pranzato?

SIMPLICIO.

Al tocco di mezzogiorno, perchè mio figlio Bernardino deve andare allo studio ...

GAVINO.

Di umanità?

LUDOVICO.

Percui potreste andar via: giacchè la signora è venuta ad avvisarci che la zuppa è in tavola.

GAVINO tira in disparte Simplicio dicendogli in fretta.

Vattene Simplicio mio; nascondi anche a te stesso ciocchè mi hai riferito: cerca di rivedere Giuliano, assicuralo che io lo riprenderò al mio servizio, che lo regalerò più del solito; basta

che indaghi se mentre io fingo di dormire, ritorna tuo figlio secondo mi hai detto; in tal caso ritorna tu pure: mentre io romperò le ossa...

LUDOVICO che avrà dialogato con Rosina.

Osservate con quanto fuoco parla con Simplicio

ROSINA.

Lo veggo, ma...

LUDOVICO.

Chi sa perchè siasi brigato con quell' avaraccio.

ROSINA.

Me ne vo persuadendo.

LUDOVICO.

Cercate di farlo andar via subito.

ROSINA.

Signor Simplicio; avete udito che la zuppa si raffredda; questa mattina, per combinazioni imprevvedute pranziamo molto più tardi del solito; oggi si deve andare alla passeggiata...

GAVINO.

Ci riparleremo, Simplicio, ci riparleremo.

SIMPLICIO.

Ci riparleremo: signora la riverisco (*parte*).

ROSINA.

Andiamo, o non andiamo a tavola?

GAVINO che sempre cerca di nascondere il suo furor geloso.

Son quà, son quà...

ROSINA.

Con quel viso arcigno, e rabbuffato?

GAVINO con forzata ilarità.

Sono allegro, allegrissimo... andiamo a tavola (*entrano*).

SCENA VI.

AGATINA dalle sue stanze che avrà udite le ultime parole di GAVINO.

AGATINA.

Andiamo a tavola, ha detto mio padre! ... bravo! si pranza due ore dopo il solito, e neanche mi mandano a chiamare .... Vi andrò io .... (*si ferma a riflettere.*) Non vorrei che il mio Bernardino, essendo le due dopo mezzogiorno, e credendo, secondo il solito, che papà Gavino dorme, dovesse avventurare di salire quassù, come fece ieri, senza il mio avviso (*spia dalla finestra indi verso la porta di entrata*) Or veh! il folletto mi ha parlato nell' orecchio... Bernardino è fuori ...

SCENA VII.

BERNARDINO timoroso e detta.

BERNARDINO.

Posso venire?

AGATINA.

Maledetto! io non ti ho chiamato.

BERNARDINO.

Ma è l' ora solita; poi debbo andare a scuola...

AGATINA.

Tu hai ragione, ma ora si è dato in tavola...

BERNARDINO.

Hai preso il denaro?

AGATINA.

Si, Bernardino mio ...

BERNARDINO.

Dammelo adunque: acciò subito lo porto al signor Eulogio, e domani sposeremo.

AGATINA allegra.

Attendi; che vado a prenderlo al momento (*rientra per dove è venuta fuori.*)

BERNARDINO.

Oh che gusto!

SCENA VIII.

GIULIANO fuori la porta in fondo con la livrea piegata sul suo braccio, mentr'egli è vestito con altri abiti; e detto.

GIULIANO da sè fuori la porta.

Niccola non vi è in sala ... a chi dovrò consegnare questa maledetta livrea ... Che veggo! qui Bernardino!!! si ascolti (*fa capolino*).

BERNARDINO timoroso volge intorno lo sguardo.

E Agatuccia non ritorna col danaro ... io tremo da capo a piedi .... Oh rovinato me! ... Viene D. Gavino ... se vado via mi vede e mi uccide senz'altro: ora mi nascondo in questa stanza (*fuori senno pel timore entra precipitoso nelle stanze di Rosina.*)

GIULIANO.

Bernardino entra nelle stanze della padrona! la palla mi viene al balzo: ora vado a raggiungere Simplicio. (*parte in fretta.*)

SCENA IX.

GAVINO con salvietta in ispalla.

GAVINO.

Si va a tavola senza neppur chiamare quello angioletto di mia figlia.

SCENA X.

AGATINA frettolosa col danaro, credendo di trovarvi BERNARDINO, ma in vece vedendo suo padre lo nasconde in fretta.

AGATINA.

Ecco il ... uh!

GAVINO.

Che cos'hai figlia mia che tanto ti sorprendi?... Sei in collera con me, perchè siamo andati a tavola senza dartene l' avviso?

AGATINA da sè agitata.

E Bernardino ove sarà? ....

GAVINO.

L' aver mandato via Giuliano, che conosceva l' uso della famiglia, ha cagionato tal disordine: perciò veniva io a chiamarti.

AGATINA.

Papà, Giuliano era un buon uomo.

GAVINO.

E lo riprenderò subito ....

AGATINA.

La signora madre l' odiava ....

GAVINO.

E ne conosco anche il perchè ... ma dimmi figlia mia; è vero che Bernardino, il figlio dello speziale Simplicio ..... tu diventi rossa?... ah! ... lo sai, e me l' hai taciuto per verecondia, per pudore!! colombetta innocente dillo pure al tuo papà ... io già so tutto ...

AGATINA spaventata.

E che sapete? ....

GAVINO.

Che Bernardino fa all'amore con mia moglie...

AGATINA con ingenua rabbia gelosa.

Ah birbante, fa all'amore con la madrigna?...

GAVINO.

Tu adunque sapevi che veniva quassù?...

AGATINA.

Ma egli non diceva che veniva per fare all'amore con vostra moglie...

GAVINO.

Comprendo: il briccone avvalendosi della tua innocenza.....

AGATINA.

Mi giurava...

GAVINO.

Ed è venuto questa mattina?....

AGATINA.

Si papà... ed anche poco fa...

GAVINO in sommo furore.

Ed ora dov' è, che lo voglio...

AGATINA.

Se ne sarà fuggito vedendovi venire...

SCENA XI.

ROSINA con salvietta e detti.

ROSINA.

Bella creanza, signor marito: appena seduti in tavola andate via dicendo che chiamavate vostra figlia, e poi vi rimanete qui a confabulare con lei... Non avete più gelosia che io rimanga sola con l' avvocato?

GAVINO vorrebbe fingere ilarità ma il furore lo vince.

Siete tanto....tanto buona....

ROSINA chiude la porta della stanza ov' è entrato Bernardino e ne intasca la chiavetta, dicendo.

Per fretta di andare a tavola, ho dimenticato di chiudere la porta delle mie stanze... chi va, chi viene...noi siamo in tavola...e così? L' avvocato sta solo....

AGATINA.

Signora madre, è vero che fate all' amore con...

GAVINO le dà un urtone onde tacesse.

Zitto, bestia.

ROSINA in furore sempre crescendo.

Con chi, con chi fo all' amore, signora innocentina?...

GAVINO frenando a stento il suo furore spinge con forzata dolcezza Rosina onde portarsi a tavola.

Non la badate.....

ROSINA.

Anch' ella, signora colombetta cerca di metter dissidie in famiglia, inventando tai disonoranti fole?....

GAVINO.

Andiamo a tavola.

ROSINA.

Che devi spiare tutti i miei passi per ordine del signor marito, lo so, e ciò fa sommo onore al padre che sì bene educa la figlia....

GAVINO.

Andiamo....

ROSINA.

Ma giungere alla perfidia di recar macchia all' onore di una donna....

GAVINO con furor trattenuto.

Che tuttavia ne dà delle pruove...

ROSINA.

E luminose pruove della vera onestà; come all' opposto voi e vostra figlia...

SCENA XII.

LUDOVICO ridendo, avrà la salvietta in ispalla; piatto con del pollo, e forchetta: e detti

LUDOVICO mangiando con decenza.

In vece di stare a tavola, siete venuti qui fuori a far baruffa......

GAVINO.

Io son venuto a chiamar mia figlia...

ROSINA con furore.

La quale figlia...

LUDOVICO ridendo.

È figlia del signor padre.

ROSINA con furore.

Ed il signor padre e la signora figlia, se non metteranno giudizio...

LUDOVICO mangiando e ridendo.

Io vi darò mano, onde col promesso bastone...

GAVINO pel furore che non sa nascondere.

Andiamo a tavola...

LUDOVICO.

E questo grido?...

ROSINA.

É l' effetto.

GAVINO.

Della fame, della fame: andiamo a tavola (*mentre entrano...*)

(*Subito si bassi la tenda.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Camera negli appartamenti di Rosina—quattro porte laterali—In fondo magnifica toeletta, in mezzo della quale vi sarà uno specchio, e tutta sarà addobbata di tendine di seta o di mussolo, che la covrono sino a terra —

SCENA I.

BERNARDINO, a carponi esce da sotto la toeletta.

BERNARDINO.

Ora mi manca il fiato.... sperava di fuggire mentre erano a tavola, ed alla signora Rosina è venuto in pensiere di chiudere la porta...La mia cara Agatuccia sarà venuta col danaro...chi sa se il padre l' abbia sorpresa....e se ora la signora Rosina verrà quivi ad assestarsi il capo? e se verrà D. Gavino a situarsi la parrucca mi scoprono, e mi uccidono...spero che vadano a dormire in quelle stanze, ed allora ancorchè chiudessero la porta, la chiave vi rimarrebbe; e quando sono addormentati io posso fuggire... aimè si apre la porta....Minerva, abbi pietà di Bernardino Sampogna (*rientra sotto la toeletta*).

SCENA II.

ROSINA entra e chiude di nuovo. BERNARDINO fa capolino quando può.

ROSINA.

L'avvocato ha voluto persuadermi che mio marito fosse sdegnato con Simplicio lo speziale; ma io scommetterei che sia sdegnato contro di me per qualche nuova menzogna, inventata da quella astuta innocentina di sua figlia... in tal modo non la dureremo, no... basta... ora ho pranzato e non voglio guastarmi la digestione con tai pensieri funesti... qual rumore.... saranno topi... pazienza! (*si pone ad assestare il capo*) Ecco qui, posseggo una toeletta che forse non avrà la simile una primaria dama, ed intanto non posso avere un parrucchiere che mi assetti il capo; perchè dice quel pazzo di Gavino, che i parrucchieri fanno i mezzani. Se avessi tutt'altri principii, con tutte le sue spie gliela farei sul muso; ma troppo rispetto me stessa onde dovermi prendere una disonorante vendetta.

SCENA III.

NICCOLA picchia da fuori la porta che Rosina ha chiusa, Bernardino quando può fa capolino.

ROSINA.

Chi è? Chi è? Nessuno risponde.

NICCOLA picchiando di nuovo.

Signora, dovrei pregarvi.

ROSINA.

È Niccola: questo sordo è il migliore fra i domestici che vi sono (*va ad aprire*).

SCENA IV.

NICCOLA e detti.

NICCOLA.

Posso ?

ROSINA.

Vieni avanti.

NICCOLA.

Vuole de' guanti ? Andrò a prenderli dopo avervi fatta l' ambasciata.

ROSINA.

Con costui fa d' uopo gridare come un' Aquila, per farsi intendere.

NICCOLA guardingo.

Può ascoltarmi alcuno ?

ROSINA.

In queste mie stanze nessuno vi entra oltre di mio marito.

NICCOLA.

Avete mangiato di buon appetito ? me ne consolo.

ROSINA con rabbia e voce alta.

Non vi è alcuno: parla.

NICCOLA.

Son qua. Mentre questa mane io era in sala, venne un giovane, un bello e pulito giovine; e mentre egli mi faceva un' ambasciata, che io non bene udiva; tra perchè il giovine parlava a voce bassa, tra perchè oggi soffiando lo scilocco i miei timpani non mi servono troppo bene...

ROSINA arrabbiando fra sè.

Che sofferenza...

NICOLA.

Sopravvenne Giuliano, ed a lui fece l' ambasciata. Oggi è ritornato lo stesso giovine, e dandomi questa lettera, mi ha pregato, mi ha scongiurato, darvela in segreto.

ROSINA sorpresa.

Ed a che questa segretezza!

NICCOLA.

Come avete detto.

BERNARDINO da sè facendo capolino da sotto la toeletta.

Lettera del giovine pulito!

ROSINA con voce alta.

Perchè tanta segretezza?

NICCOLA.

Segretezza necessaria: giacchè egli mi assicurò essere la lettera di un creditore del vostro genitore, che non ha curato di soddisfare prima di partire.

ROSINA prende con prestezza la lettera e la dissuggella.

Hai fatto bene e te ne ringrazio.

NICCOLA da sè.

Ha detto che si chiama Ignazio; dunque la padrona dee conoscere il giovane.

BERNARDINO.

Le ultime cose che le ha detto Niccola non ho potuto bene ascoltarle.

ROSINA turbata da sè dopo aver letto.

Ferdinando dopo due anni è qui di ritorno, e che brama egli mai?

NICCOLA.

Come avete detto?

ROSINA sempreppiù seco stessa fantasticando.

Egli ha ragione; ma io son maritata, e non debbo ascoltarlo, anzi non vederlo neppure.

NICCOLA fissando Rosina, dice da sè.

Io lè vedo muovere le labbra; parlerà senz'altro! ma il maledetto scilocco non fa intendermi che dice.

ROSINA con voce alta.

Dov' è il giovine che ha recata la lettera?

NICCOLA.

Al Caffè rimpetto questo palazzo, ove mi attende colla risposta.

ROSINA agitata.

Digli che non venga in questa casa, che la risposta l'avrà a suo tempo: ma ti prego, caro Niccola, di non dir nulla a mio marito: non per altro, se non per non fargli conoscere che mio padre abbia mancato di pagare....

NICCOLA.

Alzate un poco più la voce.

ROSINA a voce alta.

Al giovine dirai che non ci vuol risposta, e tu nulla devi dire a mio marito.

NICCOLA.

Di ciò siate sicura: son uomo onesto; mi conoscete. Ai vostri comandi (*entra*).

BERNARDINO da sè facendo capolino.

Vorrei precisamente leggere quella lettera che vuol tener nascosta a suo marito.

ROSINA.

Vi è anche un poscritto si legga « Quest' oggi » mercè di una cambiale m' introdurrò presso di » vostro marito, e così spero di vedervi, di parlar- » vi... Oh questo non sarà mai!! L' ho amato, è vero... con lui sarei stata felice, se fossero stati veri i suoi giuramenti di amore.... ma ora son moglie....e se anche mio marito, per la sua pazza gelosia, mi riducesse a dividermi da lui, Ferdinando tanto maggiormente non vedrebbe mai più gli occhi miei..... viene mio marito... mi avesse veduto legger la lettera... spero di no... povera me se capitasse nelle sue mani (*agitata ed infretta nasconde la lettera sulla toeletta*, *ma disgraziatamente cade e vien raccolta da Bernardino.*)

BERNARDINO da sè.

Leggerò la lettera.

SCENA V.

GAVINO e LUDOVICO furibondi per diversi oggetti, SIMPLICIO a stento li siegue, e detti.

GAVINO.

Signor avvocato, avete ora abbandonata la vostra flemma.......

LUDOVICO.

E tremate del furore dell' uomo pacifico. Un' altra volta nella vita perdetti le staffe del cervello, e risultò tremendo per più d' uno: ora badate per voi.

ROSINA agitata da sè.

Niccola avrà detto a mio marito l' affare della lettera... Io conosco d' essere innocente, eppure sembrerei rea agli occhi di Gavino.

LUDOVICO che avrà dialogato in furore con Gavino.

Chiudete adunque la porta di entrata.

GAVINO con furore.

E la chiuderò (*la chiude*).

ROSINA agitata ed indecisa.

E perchè si è dovuto chiudere quella porta?

SIMPLICIO.

Per non far fuggir mio figlio Bernardino, che sta in queste stanze.

ROSINA passando dalla perplessità al riso del disprezzo.

Vostro figlio nascosto nelle mie stanze?

LUDOVICO.

Così, e non altrimenti, venne già poco ad asserirci il signor Simplicio.

ROSINA da sè allegra.

Respiro!

LUDOVICO.

Per cui si sono girate tutte le stanze, tutti i siti, e fin dove sono i polli... signor Gavino terminate di vedere anche queste altre stanze....

ROSINA.

Che dopo vogliamo discorrerla insieme, signor promettitore malvagio.

LUDOVICO.

Ed io vi assisterò.

GAVINO che furente all'occesso non potendo profferir sillaba, prende pel braccio Simplicio, il quale cammina a stento, e seco trascinandolo entrano in una stanza.

ROSINA.

Ma come va questa faccenda?

LUDOVICO.

Il signor Simplicio, venne ad assicurare a vostro marito, che suo figlio ...

ROSINA ridendo a crepapelle.

Quell' asino sbardellato? ...

LUDOVICO.

Faccia all' amore con voi ...

ROSINA.

Con me?

LUDOVICO.

Che questa mattina è venuto qui all' alba...

ROSINA sempreppiù ridendo.

Da me? ...

LUDOVICO.

Appunto: e che quest' oggi essendo ritornato, voi l' avete chiuso nelle vostre stanze.

ROSINA.

Bernardino nelle mie stanze?...

LUDOVICO.

E vostro marito afforzò la di lui assertiva, dicendo, avervi veduto chiuder la porta in fretta allorchè andavate a pranzo ...

ROSINA.

È vero che chiusi la porta ...

LUDOVICO.

Non vi angustiate di simili menzogne, che glie le faremo pagar care: giacchè a Simplicio gli ha riferito ciò quel birbante di Giuliano ...

ROSINA.

Giuliano è ritornato qui?

LUDOVICO.

No: ma riportando la livrea, onde vendicarsi di voi asserì, aver veduto entrare Bernardino nelle vostre camere.

ROSINA.

Scellerato ... no, scellerati tutti.

SCENA VI.

GAVINO arrabbiandosi con SIMPLICIO lo trascina e detti.

SIMPLICIO.

Sarà nell' altra stanza ...

GAVINO entrando con Simplicio in un altra stanza dice.

S' intende.

LUDOVICO.

D. Gavino ha chiuso a doppia chiave la porta delle scale. Quindi ha messo sossopra tutta la casa, siccome ora sta facendo di quelle altre stanze.

ROSINA con rabbia e fermezza.

Ora dunque signor avvocato, imploro la vostra assistenza.

LUDOVICO.

E con tutto il cuore ve la prometto.

ROSINA.

Quando si è giunto a tal grado di perfidia, giudicandomi sì poco onesta di chiuder gli uo-

mini nelle mie camere, si può giungere a qualunque altro delitto. Per cui in questo momento, si, in questo momento mi voglio portare dal giudice, onde implorare la guarentigia della legge contro di un perfido.

LUDOVICO.

È giusto.

SCENA VII.

GAVINO più calmato, e SIMPLICIO più in furore e detti.

SIMPLICIO.

In quell'altra stanza dev' essere assolutamente.

GAVINO guardando sott' occhio Rosina che freme, dice da sè quasi mortificato.

Altrimenti poveri noi!(*entra in una terza stanza con Simplicio*).

ROSINA sempreppiù arrabbiata.

Avvengane che può io per domani assolutamente voglio essere separata, e per sempre, da un uomo protervo a tal segno, che ha giurato non solo la mia morte, ma ben anche quella del mio onore. Credermi capace di nascondere un uomo nelle mie stanze, e dippiù un Bernardino ....

LUDOVICO.

Calmatevi. Io mercè la mia illibata condotta, godo la protezione dei magistrati: spero perciò indurli a far dritto alle vostre ragioni non solo, ma obbligare D. Gavino a darvi un ricco assegnamento ...

ROSINA.

Questa terza stanza l'hanno sbrigata più presto...

LUDOVICO.

Oh come sono abbattuti ...

ROSINA.

Riscossi dal disinganno, ora la viltà e la vergogna si appalesa su' loro volti.

SCENA VIII.

GAVINO (mortificato in modo che avrà il capo bassato, le mani incrocicchiate sul petto, SIMPLICIO arrabbiato lo siegue e detti.

SIMPLICIO.

Le tue rampogne sono ormai inutili: Giuliano lo ha detto ad amendue egualmente. Ci avrà ingannati? Pazienza: ora apri la porta e lasciami partire.

GAVINO piano fra di loro.

Partire?

SIMPLICIO.

Vorresti forse impedirmelo?

GAVINO.

Ora vedrai che bastone prenderà mia moglie coll' assistenza dell' avvocato. E se debbono rompere le ossa a me, è ben giusto che anche a te siano rotte.

SIMPLICIO.

O questa sì che...

GAVINO.

Non alzar la voce, sicario della morte, o che ti cavo gli occhi. Per tua sola cagione ora debbo essere in tal modo umiliato, in faccia a mia moglie non solo, ma benanche in faccia all' avvocato.

SCENA IX.

AGATINA picchiando fuori la porta chiusa da Gavino, e detti.

AGATINA.

Papà avete trovato Bernardino?

GAVINO.

Ho trovato il diavolo.

ROSINA.

E così sig. D. Gavino ha finalmente ritrovato il bel giovanetto, che questo degno galantuomo di Simplicio eguale agli altri vostri amici hanno asserito trovarsi nel mio appartamento?... E così? Lo ha o non lo ha trovato?

GAVINO quasi piangendo, obbliga a viva forza Simplicio di mettersi in ginocchio.

Inginocchiati calunniatore, e diciamo a questa donna senza pari......

ROSINA.

Signori miei, qui non vi è *pari e dispari* come al *rosso e nero.* Se il sig. D. Gavino trovava un uomo qualunque nascosto in queste mie stanze, aveva il dritto di separarsi da me?...

LUDOVICO.

Ed anche con farvi dare una severa punizione.

ROSINA.

Saviamente: anche con farmi dare una severa punizione. Non essendosi l' uomo trovato, per tale infamante calunnia ho il dritto io di separarmi da lui?

LUDOVICO.

E sommo dritto.

GAVINO piangendo.

Ti separi da me, ed io con chi rimango?

ROSINA.

Con Simplicio, Giuliano, ed altri assassini che li somigliano. Se adunque vogliamo conchiuderla senza strepito; mi faccia un assegnamento regolare, dia il consenso per la separazione, e tutto terminerà in silenzio; altrimenti all' instante mi porto dal giudice...

LUDOVICO.

Ed io garantirò i suoi dritti.

ROSINA.

E son sicura di aver quella giustizia che ad una donna di onore si compete.

GAVINO.

Ah moglie mia, bastonami, uccidimi ma non parlarmi di separazione.... (*urtando con rabbia Simplicio*) prega tu pure, tu pure assassino del nostro onore...

ROSINA.

Non ascolto preghiere; separazione e per sempre.

BERNARDINO da sotto la toeletta stranuta forte e più volte.

Ecci, ecci.

GAVINO si sorprende, come tutti.

Chi ha stranutato?

SIMPLICIO.

Nessuno di noi al certo!

GAVINO.

Ma io ho udito lo stranuto...

BERNARDINO stranuta con più forza.

Ecci, ecci, ecci.

GAVINO.

Lo stranuto vien da sotto la Toeletta.,...

SIMPLICIO alzando la tendina che covre il davanti della Toeletta, cosicchè vede lì sotto Bernardino rannicchiato e tremante.

Ove abbiamo trascurato di guardare...tu qui ?. ah figlio di....

GAVINO.

Ah studente birbante...

LUDOVICO.

Disonore di un padre che si è maritato a 40 anni per fare un figlio degno della sua...

GAVINO prendendo pel collo Bernardino.

Palesa scellerato....

BERNARDINO trema in modo, quasi per cadere a terra.

Non mi uccidete.

LUDOVICO con sommo furore oltre il suo carattere.

E voi signora Rosina, avete avuto tant' arte di fingere, fino al punto di canzonare un professor di legge, facendovi credere una Penelope mentre siete...

ROSINA.

Rispettatemi, Signor...

LUDOVICO.

Vi rispetto una zucca, quando osate in tal modo....

GAVINO fuori senno pel furore prende il bastone che ha fra le mani Simplicio, cui mancandogli l' appoggio è per cadere a terra.

Ora tocca a me il bastone...

LUDOVICO fermando Gavino.

Il bastone si adopera con le bestie: Le provvide leggi di un saggio Governo...

ROSINA confusa e rabbiosa prende di slancio pel collo Bernardino dicendogli con furore.

Dimmi birbantissimo....

BERNARDINO.

Dirò tutto purchè non mi uccidete.

SCENA X.

AGATINA picchia di nuovo fuori la porta e detti.

AGATINA.

Papà la mamma uccide Bernardino mio.

ROSINA sollecitando Bernardino con somma rabbia.

Confessa chi ti ha qui fatto venire.

BERNARDINO.

La signora Agatina.

GAVINO.

Ah briccone bugiardo...

BERNARDINO.

Chiamate Agatina e udirete....

LUDOVICO.

Chiamatela, chiamatela...

GAVINO con furore estremo apre la porta che ha picchiato Agatina.

Entra figlia innocente...

SCENA XI.

AGATINA rabbiosa per la gelosia, sempre a norma del suo carattere e detti.

ROSINA spumante di rabbia prende pel braccio Agatina.

Voi avete fatto venire quassù Bernardino ?

GAVINO.

Non è possibile.

AGATINA.

Si signora, io l' ho fatto venire, e più volte, perchè egli giurava di amar me, mentre amava voi.

GAVINO con furore a Bernardino.

Infame: venivi a sedurmi la figlia e la moglie?..

BERNARDINO.

La moglie no....

ROSINA.

Palesa il vero....

BERNARDINO.

Ma datemi tempo a rispondere.... non mi bastonate...

LUDOVICO.

Dite la verità, che non vi farò bastonare....

BERNARDINO.

Io amo la signora Agatina...

AGATINA.

Ed io amo Bernardino...

GAVINO.

Ah figlia....

SIMPLICIO.

Ti voglio....

LUDOVICO.

Zitto... parlate; che io vi difendo.

BERNARDINO.

Il signor Eulogio mi progettò che per maritarci di nascosto de' nostri genitori vi volevano cento zecchini...

AGATINA.

Io gli dissi prendili da tuo padre...

BERNARDINO.

Io risposi che mio padre avea la cassa de' denari chiusa con cinque...

SIMPLICIO.

Con cinque diavoli...

LUDOVICO.

Ma zitto.... parlate.

BERNARDINO.

Io proposi ad Agatina di prendere i cento zecchini da suo padre...

GAVINO.

E gli hai presi?...

AGATINA.

Signorsì, e li portava a Bernardino quando voi veniste a chiamarmi per andare a tavola...

BERNARDINO.

E mentre io era ad attenderla, vedendo arrivare D. Gavino fui preso da tanto timore, che fuor di senno mi ficcai in queste stanze, e quindi sotto la toeletta.

AGATINA arrabbiata a D. Gavino.

Voi veniste a dirmi che Bernardino faceva all'amore con vostra moglie, ed io perciò ho palesato.....

ROSINA con entusiasmo ed energia sempre crescendo, come in tutti gli altri cresce l'avvilimento e la confusione per essere dalla banda del torto.

Ora signor avvocato delle cause perdute, seguiterete a parlare di Penelope, di provvide leggi, di...

LUDOVICO mortificato all'eccesso.

Ma vedendo colui lì sotto....

BERNARDINO.

E fate l' avvocato in tal modo, che su di una falsa credenza a man franca deturpate l' altrui onore... e vi è poi della gente stolta a tal segno che nelle vostre mani affida sostanze, vita....

LUDOVICO.

Ma D. Gavino...

ROSINA.

Avendo fatto crepare la prima moglie, ora col consiglio di un sì bravo avvocato, e coll' assistenza di un avanzo di galea qual' è Giuliano, e di uno speziale qual D. Simplicio, che meriterebbe una forca di trenta palmi perchè colle sue pessime e mal composte medicine uccide impunemente la gente, ora si volea mandare anche la seconda moglie a Pluto...

SIMPLICIO.

Ma io sono....

ROSINA.

Un degno padre ni Bernardino come lo è D. Gavino di Agatina...

GAVINO che trema tutto per una convulsione sopravvenutagli in modo che traballa, ed alla fine della seguente parlata di Rosina stramazza svenuto a terra.

Ma... io...

ROSINA.

Voi avete trovato in Rosina il pane per i vostri denti. E dite a' vecchi vostri pari che quando sono giunti a sessant' anni pensino a ben morire essi, e non di fare malamente morire gli

altri : ed in tal modo mi spiegherò innanzi al giudice, al tribunale se occorre, senza incomodar voi signor avvocato della neve: giacchè mi sento sufficiente eloquenza per difendere la causa del mio onore oltraggiato.....

LUDOVICO dà un grido vedendo cadere a terra Gavino.

È morto.....

ROSINA sorpresa e addolorata all' eccesso accorre per sollevare Gavino; quindi suona più volte il campanello onde accorresse della gente in soccorso - infine assistita da Ludovico Agatina e Bernardino rialzano da terra Gavino, che rimane svenuto fra le braccia de' sudetti, mentre ella sbalordita suona di nuovo, ed accorre di nuovo a Gavino.

SCENA XII.

GIULIANO e NICCOLA che accorrono frettolosi e detti.

ROSINA che non per anco avvedutasi di Giuliano spinge gli altri a condurre dentro D. Gavino, quindi urta con furore fuori Simplicio, in fine avvedendosi di Giuliano dà in furore contro di costui.

Ma presto... movetevi... tartarughe maledette... cercate di adagiarlo pian piano sul letto... e voi speziale del diavolo andate a prendere uno spirito... ah... sei qui assassino infame, per tua cagione... conducetelo pian piano... Niccola caccia via questo infame, o che io .... presto un medico, un salassatore.... Gavino sarà un birbante...ma ora tutta, tutta la mia assistenza gli debbo..... (*seguendo Gavino che svenuto lo conducono dentro*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

CAMERA con sei porte - due in fondo - quattro laterali.

SCENA PRIMA

GAVINO assistito da LUDOVICO, e BERNARDINO.

LUDOVICO.

Via, fatevi coraggio.

BERNARDINO.

Mi avete fatto metter tanta paura: avevate fatto il viso di cadavere...

GAVINO.

Per tua cagione birbante...

LUDOVICO.

Non vi alterate di nuovo: Simplicio è andato nella spezieria a prendere non so quale altro antidoto...

GAVINO.

Per mandarmi più presto in sepoltura?

BERNARDINO.

In fatti, tutti gli ammalati che si servono della spezieria di mio padre, muojono irremissibilmente.

GAVINO.

Rosina mia che fa, che dice?

LUDOVICO.

Chi volete che abbia l'ardire di andar da

lei, dopo che l'abbiamo tutti offesa in quel modo? eppure sdegnata giustamente qual'era, vedutovi in quello stato, si occupò tanto di voi, che alla sua attività dovete il vostro ristabilimento ....

GAVINO.

E poi?

LUDOVICO.

Appena si avvide che ricuperavate i sensi, vi raccomandò a noi e si chiuse nel suo appartamento.

GAVINO.

E vorrà separarsi da me?

LUDOVICO.

Ciò sarà inevitabile ...

GAVINO.

Ed io uccido Simplicio, Bernardino ....

BERNARDINO.

Ma io veniva per amoreggiar con vostra figlia, non già ...

GAVINO.

E da quanto tempo vi facevi all'amore.

BERNARDINO.

In verità non ben me lo rammento; ma fu in quel giorno medesimo in cui il maestro dopo avermi ben bastonato mi passò dalla *gramatica all'umanità*.

GAVINO.

E quel signor Eulogio che voleva maritarvi segretamente, chi è?

BERNARDINO.

Il Cafettiere che sta ...

LUDOVICO.

Un celebre rompicollo della gioventù.

GAVINO.

Ma tu bruttissimo pipistrello, da quanto tempo venivi in mia casa?

BERNARDINO.

Son due giorni...

GAVINO.

Ma chi, chi t'introduceva?....

BERNARDINO.

Agatina regalava Giuliano, ed egli quando voi uscivate di casa...

GAVINO.

Ah Giuliano birbantissimo, ti voglio...

LUDOVICO.

Volete farvi venire un'altra convulsione?....

BERNARDINO.

E farmi metter paura di nuovo?...

GAVINO.

Niccola era anche a parte del vostro intrigo?

BERNARDINO.

No signore...

GAVINO.

Perchè quegli è sordo?...

BERNARDINO.

Oibò; ma perchè egli è il protetto di vostra moglie, cui egli porta delle lettere segrete di un giovine bello e pulito.

GAVINO in furore sempre crescendo.

Lettere di un...

LUDOVICO.

Vorreste dare ascolto ad un Bernardino ch' è al di sotto delle rapa . . .

BERNARDINO.

Io non son rapa ; giacchè quando era nascosto sotto alla toeletta è venuto Niccola ed ha recata una lettera a vostra moglie, che non dovea farla vedere a voi.

GAVINO.

Del giovine bello e pulito? . . .

BERNARDINO.

Bello è pulito, signor si : e quando voi veniste, ella nascose la lettera . . .

GAVINO.

Dove nascose la lettera ? . . .

BERNARDINO.

Dove la nascose non so ; ma caduta a terra io la raccolsi.

GAVINO con sommo furore sollecitandolo.

E dov' è la lettera? presto o che io ti uccido.

BERNARDINO tremando cava la lettera di tasca e glie la dà.

Eccola . . . .

GAVINO strappandocela con furore.

A me la lettera . . . .

LUDOVICO.

Ma D. Gavino . . .

SCENA II.

SIMPLICIO con ampolla e detti.

SIMPLICIO.

Ecco l' aceto de' quattro ladri . . . .

GAVINO.

Di cinque ladri, giacchè tu sei un assassino il più....

LUDOVICO.

D. Gavino calmatevi ... signor Simplicio ritiratevi con vostro figlio nella camera dello studio; che or ora vi raggiungeremo.

SIMPLICIO.

Tutto per te figlio birbante; voglio mangiarmiti il naso.

BERNARDINO che appoggia Simplicio, il quale lo malmena, ed entrano.

Poi senza naso sembrerò la Morte.

LUDOVICO.

Ma voi divenite paralitico pel furore che v' investe.

GAVINO.

Che mai dovrò leggere in questa lettera?

LUDOVICO.

Tutt' altro forse di quello...

GAVINO.

Si, il mio disonore...

LUDOVICO.

Ma se non vi calmate, ogni pigmeo vi sembrerà gigante.

GAVINO.

E gigantone è il mio disonore; e giuro far realizzare lo gigantomachia .... si legga questa lettera infernale.

LUDOVICO *dispiaciuto da sè.*

Temo che realmente non vi fosse qualche amoretto, giacchè Rosina, non volendo, mi palesò aver ella amato.....

GAVINO *legge.*

» *Ingrata* ... avete udito? ...

LUDOVICO.

Avanti ...

GAVINO *dopo aver letto grida come un forsennato.*

» *Per un lustro teneramente ti amai*.... un lustro sono cinque anni ...

LUDOVICO.

Lo so: ma perchè gridate tanto?....

GAVINO.

Perchè per cinque anni amoreggiò con mia moglie.

LUDOVICO.

Quando vostra moglie era nubile potea amar chi voleva ...

GAVINO.

E se fra i cinque anni vi sono inclusi anche i venti giorni del nostro matrimonio, allora....

LUDOVICO.

Leggete appresso, e lo conosceremo.

GAVINO.

« *Ti amai, promettesti di amarmi fino alla* » *morte*...dunque essendo viva l'ama ancora?.... avreste che ridire signor Avvocato della......

LUDOVICO.

Terminate di leggere.

GAVINO.

Se non crepo prima di terminare.

LUDOVICO da sè dispiaciuto.

L'affare diventa serio.

GAVINO.

« *Or son due anni da che mio padre volle*
» *presso di sè richiamarmi, ed io dovetti ab-*
» *bandonarti...* »

LUDOVICO.

Vedete adunque che la gelosia vi rende cieco, stupido, imbecille; giacchè son due anni da che l'ha di già abbandonata...

GAVINO.

» *Muore mio padre*...poteva morire anche il figlio...

LUDOVICO.

Leggete.

GAVINO.

« *Muore mio padre, ed io volo per istringere*
» *la tua destra, ma ti trovo legata ad un vecchio*
» *schifoso.* » Ah birbante! io schifoso....

LUDOVICO.

È la rabbia gelosa che lo fa scrivere in tal modo: voi intanto possedete l'amabile Rosina, ed egli si sfoga a gracchiare.

GAVINO.

Ma gracchia, gracchia, e poi...

LUDOVICO.

Terminate.

GAVINO.

« *Ho avuto l' abilità, mercè di Giuliano, di*
» *avere una cambiale per vostro marito: quest'og-*
» *gi verrò in casa; e credo per tale oggetto*
» *dovervi venire più volte. Così spero di parlar-*
» *vi, e dirvi che siete e sarete mai sempre il*
» *tenero oggetto di questo cuore adorato.* »
Voglio ucciderla...

LUDOVICO.

A chi?

GAVINO.

A mia moglie. Vi trovereste difficoltà dopo siffatto tradimento? Avvocato non ridete, o che io...

LUDOVICO.

Uccidereste me pure? spero di no...

GAVINO.

Questa lettera...

LUDOVICO.

È di un giovane spensierato, che fuor di tempo si lagna della fede non serbata da Rosina....

GAVINO.

Ma che brama pel mezzo di una cambiale caricata su di suo marito, che glie la conservi.

LUDOVICO.

Se glie la conservasse, e voi potreste bene assicurarvene, in tal caso sarebbe colpabile vostra moglie.

GAVINO *cammina a grandi passi immaginando un progetto.*

E questo caso io saprò scovrire...

LUDOVICO da sè.

Non vorrei che si dovesse ridestare nel cuore di Rosina l'antica passione,...questo pazzo sarebbe capace di ucciderla: bisognerebbe perciò distoglierlo da qualunque progetto...

GAVINO.

Mi siete veramente amico?

LUDOVICO.

Ve ne ho dato le più luminose pruove, quanto quelle di soffrire le vostre insòffribili furie.

GAVINO.

Il giovine amante verrà sicuramente per riscuotere la cambiale

LUDOVICO.

E forse anche no...

GAVINO.

Verrà, si signore, che verrà. Ora manderò a chiamare mia moglie; voi in mia presenza le direte che volendo ella da me dividersi io vi acconsento: che perciò andiamo ambidue da un Notaio a formare una carta legale per tale separazione.

LUDOVICO.

Ma con ciò...

GAVINO.

Ma con ciò prima conosceremo dai cambiamenti del suo volto a tale annunzio, quali siano i sentimenti del suo cuore....

LUDOVICO.

Dopo che l'avete offesa in tanti modi, non potrà che ardentemente desiderare tal separazione.

GAVINO.

Per poi con più comodo amoreggiare col giovine bello e pulito?...

LUDOVICO.

Questo non l' avete finora provato.

GAVINO.

Ma lo proveremo...

LUDOVICO.

Allora poi...

GAVINO.

Allagherò di sangue questa casa...

LUDOVICO.

E quindi sarete appiccato.

GAVINO.

E me ne chiamo contento: purchè abbia la soddisfazione di aver vendicato il mio onore.

LUDOVICO.

Terminate di palesarmi il vostro progetto.

GAVINO.

Noi andremo via; io lascerò detto in sala che chiunque venga mi attendesse. Il giovine verrà, madama vi parlerà...

LUDOVICO.

Ma noi non essendovi presenti...

GAVINO.

Signorsì che vi saremo presenti...

LUDOVICO.

In qual modo?...

GAVINO.

Prima di sposarmi Rosina....ma questo è un segreto che io deposito nel vostro cuore....

LUDOVICO.

Ne avete depositato tanti altri.

GAVINO.

Prima adunque di sposarmi Rosina ho bucata tutta la casa, di sotto, di sopra, di lato...

LUDOVICO.

Vale a dire?

GAVINO.

Che in qualunque stanza essi parlino io veggo, ascolto tutto senza che essi possono immaginarlo neppure. Noi dunque usciremo per il portone grande, da lì a poco ritorneremo per il piccolo portone. Vi asconderete meco, vedrete ed ascolterete il mio disonore: così quando dovrò morire, per avere ucciso una moglie traditrice, voi in buona fede potrete difendere la mia causa.

LUDOVICO *da sè agitato.*

Questo è un brutto imbroglio: ma sarà sempre meglio essergli al fianco onde evitare...

GAVINO.

Viene Niccola frettoloso: che vorrà egli mai.

SCENA III.

NICCOLA *e detti.*

NICCOLA.

Signore, fuori vi è un galantuomo che vuol parlarvi.

GAVINO.

Giovine?

NICCOLA.

Come avete detto?

GAVINO grida.

Giovine?

NICCOLA.

Si signore, giovine, e pulito giovine.

GAVINO.

Viene per una cambiale?

NICCOLA.

Io sono un animale?

GAVINO grida.

Viene per una cambiale?

NICCOLA.

Si signore, per una cambiale.

GAVINO fremendo.

È venuto signor avvocato è venuto.

NICCOLA.

Lo fo entrare?

GAVINO.

Si, si diavolo.

NICCOLA.

Se si chiama D. Paolo? Ora glie lo domando: favorisca signore.

LUDOVICO a Gavino.

Prudenza per carità.

SCENA IV.

FERDINANDO e detti.

NICCOLA di soppiatto a Ferdinando.

Voi vi chiamate D. Paolo?

FERDINANDO.

Ferdinando, mio caro, Ferdinando.

NICCOLA recando le sedie dice a D. Gavino.

Si chiama Bernardo de Bernardo (*entra*).

FERDINANDO.

Chi di lor signori è il padron di casa.

GAVINO.

Ci vuol poco a vederlo ...

FERDINANDO.

Non avendo la sorte di conoscerlo di persona...

GAVINO.

Il più schifoso ...

LUDOVICO.

Il signore è D. Gavino, di cui forse domandate.

FERDINANDO.

Dedico per tanto la mia servitù al signor D. Gavino ...

GAVINO fremendo.

Grazie, grazie ...

FERDINANDO.

Quindi mi do l'onore di presentarle questa cambiale del banchiere Modolino.

GAVINO fremendo legge la cambiale.

Pagabile a vista?

FERDINANDO.

Ma se non è comodo al momento, non voglio recarle disappunto, ritornerò ...

GAVINO.

Troppo ... troppo compito ...

FERDINANDO.

Fo il mio debito con un ...

GAVINO.

Con un vecchio? ... ma è un certo vecchio che tiene tanta forza ...

FERDINANDO.

Conosco esser floridissima la di lei ditta: ma avviene alle volte ...

GAVINO sempreppiù fremendo.

Come in questa circostanza ...

FERDINANDO.

Che dovendosi esigere delle considerevoli somme la cassa è vota ...

GAVINO con furore represso e mistero.

Anzi è piena, padron caro, piena sino al gozzo..

LUDOVICO.

Vuole intendere D. Gavino che la cassa è piena di danaro, ma essendo fuor di casa il Cassiere...

GAVINO.

Potrà il signore farmi grazia di ritornare da qui a mezz'ora, che avrà il suo danaro.

FERDINANDO.

Ritornerò volentieri.

GAVINO.

Lo credo, lo credo. Se mai non fossi ritornato in casa, perchè ora debbo uscire per un mio affare molto interessante ... non è vero signor avvocato?....

LUDOVICO.

È vero.....

GAVINO.

Vi prego di attendermi alcun poco.

FERDINANDO.

Sarà mia gloria l'ubbidirla ...

GAVINO.

Scusate: siete di questo paese?

FERDINANDO.

Son francese: ma nella vostra bella Firenze vi sono stato altre volte.

GAVINO.

Che perciò conoscerete mia moglie.

FERDINANDO.

Chi è, se è lecito, la di lei degna consorte?

GAVINO fremendo da sè.

Oh che assassino!

LUDOVICO.

La signora Rosina Delianti.

FERDINANDO.

Ho avuto la sorte di conoscere questa virtuosa signorina in casa del di lei genitore ...

GAVINO.

Su cui avrete tratto anche delle cambiali?

FERDINANDO.

Più volte: giacchè avendo mio padre delle possessioni in questa città ...

GAVINO.

E vostro padre è vivo?

FERDINANDO.

Disgraziatamente è morto.

GAVINO.

Peccato! ...

FERDINANDO.

Per cui feci qui ritorno ...

GAVINO.

Onde trarre nuove cambiali sul marito di Rosina, come già facevate sul di lei genitore ...

FERDINANDO.

Appunto.

GAVINO.

E sarete puntualmente servito: per cui da qui a mezz' ora potrete liberamente ritornare: e se non vi sono attenderete un momento.

FERDINANDO.

Le rinnovo i miei ringraziamenti e la mia servitù: padroni singolarissimi (*s' inchina e parte*).

GAVINO.

Vorrei cavargli gli occhi ...

LUDOVICO.

Ma il vostro furore ?...

GAVINO.

Avete amato mai ? siete stato maritato ?

LUDOVICO.

No, grazie al cielo.

GAVINO.

Ed io grazie a quel bruttissimo diavolo, mi son maritato due volte.

LUDOVICO.

Per cui non degno di compassione ...

GAVINO.

Ma di bastonate ? avete ragione (*chiama*) Domenico-Antonio, Domenico-Antonio.

SCENA V.

Un Servo e detto.

GAVINO.

Dite a mia moglie, che l' avvocato ed io dobbiamo parlarle, e subito.

SERVO s' inchina e parte.

LUDOVICO.

Che intendete ora voler dire a vostra moglie?

GAVINO.

Lo ascolterete ...

LUDOVICO.

Ma io ...

GAVINO.

Di altro non vi prego: che se principiassi a dare in furore me ne facciate un piccol segno, o stranutando, o con la tosse; onde possa rimettermi, e non farle travedere il mio furore vendicativo.

LUDOVICO.

Ecco vostra moglie.

GAVINO.

E con qual sussiego si avanza... scellerata ti aggiusterò io come va fatta.

LUDOVICO ridendo.

Incomincerò per tempo con la tosse.

SCENA VI.

ROSINA e detti.

ROSINA.

Mi avete domandato?

LUDOVICO.

Vostro marito dovrebbe dirvi qualche cosa, ma colla massima placidezza possibile.

ROSINA.

A me sembra che poco resti a dire, e fare, dopo tutto ciò che è avvenuto.

LUDOVICO.

Che perciò ...

ROSINA.

Che perciò per domattina, anzi per questa sera medesima la separazione.

GAVINO che ha riunite tutte le sue forze onde mostrarsi tranquillo, ma avanzandosi il dialogo, si avanzerà benanche il di lui furore in modo eccessivo.

Separazione! ... giusta separazione!! Il torto già ... il torto è tutto mio? ... ed io soltanto ne debbo riportare la ben meritata pena.

LUDOVICO stranuta onde avvisare Gavino che si calmasse.

ROSINA.

Viva mille anni.

LUDOVICO a voce alta onde scuotere Gavino.

Grazie.

GAVINO sempre più furente.

Giacchè, se io avessi ben ponderato ...

ROSINA.

Che dopo aver fatto morir la prima moglie per la vostra pazza gelosia; essendo ormai un notorio ch' era lo specchio dell' onestà ...

GAVINO con mistero e furore.

Ma voi la superate ...

LUDOVICO tossisce onde avvertire Gavino che si calmasse.

Auh, auh.

ROSINA.

E perchè io la supero, volevate farmi crepar più presto della prima? ...

GAVINO più in furore.

Che anzi....

ROSINA.

Separazione ...

GAVINO furente all'eccesso.

Acciò voi possiate ...

ROSINA.

Vivere, come sempre ho vissuto, con de' principii di onore ...

GAVINO più furente.

Ed io ne ho delle pruove...

LUDOVICO tossisce più forte.

Auh, auh ...

ROSINA.

Osereste dirmi il contrario?

GAVINO fuori senno pel furore è per mostrare la lettera.

Oibò, ... oibò ... anzi potrei mostrarvi...

LUDOVICO che fortemente tossisce e batte i piedi a terra onde scuoterlo.

Auh, auh, auh ...

GAVINO.

Ma che diavolo avete con questa tosse .....

LUDOVICO.

Volete o non volete andare dal notajo che vi attende?

GAVINO.

Avete tutta la ragione ... signora moglie ... ora col signor avvocato andremo dal notajo ... dal notajo ...

LUDOVICO.

Onde stendere una obbligazione di darvi un assegnamento ...

ROSINA.

E comodo assegnamento, giacchè non sono una pedina, e deve benanche dare il consenso...

GAVINO *furente all' eccesso.*

Io debbo dare il consenso che mia moglie...

LUDOVICO.

Si separi da voi? S' intende ...

GAVINO.

Si separi? ... (*gridando per la disperazione*) signor avvocato ...

LUDOVICO.

Il notajo attende, vi replico.

GAVINO *parte appoggiato a Ludovico, giacchè le rabbia gli fa mancar le forze.*

Signora .... signora moglie ... sarete servita (*entrano*).

ROSINA.

Tanto meglio! comprendo che ora sorgerà la mormorazione dicendo che io sono una civetta, che voglio separarmi da un vecchio per amoreggiar con de' giovani ... a proposito ... ora mi torna in pensiere ... la lettera di Ferdinando che mi recò Niccola, ove mai la riposi? ... la rabbia, il furore che mi cagionarono gl' insulti di mio marito me la fecero obliare ... ora mi rammento la nascosi sulla toeletta .... ma mi rammento benanche che sotto di essa vi era nascosto quell'imbecille di Bernardino ... che avesse ascoltato l'ambasciata che mi fe' Niccola? ... La mia risposta fu di nascondere a mio marito che quel giovane mi avesse scritto ... Bernardino è uno

sciocco, ma gli sciocchi si han da temere piucchè i birbanti ... se potessi parlarci ... (*guarda per a caso dentro ov' entrò Bernardino*) fortuna!! è in quella stanza ... voglio con l'arte mia indurlo a palesarmi se mai ... mi ha veduto ... viene a questa banda ... signor Bernardino, faccia grazia.

SCENA VII.

BERNARDINO e detta.

BERNARDINO.

Ella fa somma grazia chiamandomi.

ROSINA.

Ci ho gusto. ..

BERNARDINO.

Ed ancor io, tanto tanto....

ROSINA.

Di che cosa?

BERNARDINO.

Che so...di vedervi, di parlarvi....

ROSINA.

E per quale oggetto?

BERNARDINO.

Ho da dirvelo?...

ROSINA.

Vi sarò obbligata.

SCENA VIII.

AGATINA dalle sue stanze viene in fretta onde ascoltare ciocchè dice Bernardino a Rosina.

AGATINA da sè.

L'ho veduto da distante, e son volata per ascoltare se veramente fa all'amore con la mamma.

BERNARDINO.

Che so, ho rossore.

ROSINA.

Sorpassatelo in grazia mia, questo rossore fuor di luogo.

AGATINA da sè.

Dunque fanno all' amore.

BERNARDINO.

Perchè mi piacete assai, assai.

AGATINA da sè.

Ah birbone!

ROSINA ridendo.

Mentre che amoreggiate con Agatina?

BERNARDINO.

E perchè amoreggio con Agatina, non possono piacermi le altre donne?

ROSINA.

Bravo.

BERNARDINO.

Grazie.

AGATINA da sè.

Voglio cavargli un occhio.

ROSINA.

Ma Agatina vi va a genio?

BERNARDINO.

Signora si; Agatina mi va a genio per una cosa, e voi per un altra.

AGATINA da sè fremendo.

Voglio pelargli quella testa di zucca.

ROSINA.

Io vi ho chiamato...

BERNARDINO.

Ed io son venuto....

ROSINA.

Ascoltatemi. Io vi ho chiamato per domandarvi, se quando eravate nascosto sotto la mia toeletta.

BERNARDINO.

Avrei voluto dirvi tante belle cose, ma per timore di quella bestia di D Gavino....

AGATINA con rabbia e piangendo, si slancia tirando più schiaffi a Bernardino.

E la figlia di D. Gavino...

BERNARDINO piangendo pel dolore.

Oimè, oimè....

ROSINA.

Ma questa è una impertinenza....

AGATINA con enfasi a norma del suo carattere.

Così facea il mio signor padre quando asseriva che mia mádre lo tradiva: e quando Bernardino mi sarà marito, ancor io lo chiuderò nel medesimo camerotto ove mio padre chiudeva la fu D. Paola, e lo farò stare pane ed acqua.

SCENA IX.

SIMPLICIO da dentro e detti.

SIMPLICIO con rabbia.

Bernardino, Bernardino ove sei....

BERNARDINO.

Ad essere schiaffeggiato...

ROSINA urtandolo dentro.

Andate, andate subito da vostro padre. Se vi trova qui fuori vi bastona.

SIMPLICIO.

Bernardino...

ROSINA spingendolo con più forza.

Andate che il diavolo possa portarvi tutti.

BERNARDINO entrando precipitosamente.

Ah povero Bernardino.

ROSINA guardando fuori la porta di entrata, da sè.

Che veggo mai...m' inganno...

AGATINA da sè.

Quando viene papà Gavino gli dirò, che io ho veduto la mamma fare all' amore con Bernardino.

ROSINA da sè agitata.

Ferdinando che passeggia là fuori...sarà venuto per la cambiale, siccome mi scrisse... costui vuol subissarmi in tutti i modi... mi ha veduta...e per qui si dirige...

AGATINA.

Signora madre vorrei domandarvi...

ROSINA.

Attendimi nelle mie stanze, che ora vengo.

AGATINA.

Ma io...

ROSINA.

Mi farai tutte le domande che vuoi.... va, che subito ti raggiungo....

AGATINA.

Ma dico, non potreste ora...

ROSINA.

Torcerti il collo?

AGATINA.

A me volete torcere il collo.

ROSINA si rimette a stento dal suo furore e la bacia con finta ilarità.

Volea dire.... darti un bacio...eccolo...ma attendimi dentro.

AGATINA da sè partendo dice.

Vuol di nuovo fare all' amore con Bernardino? ed io tornerò a farle la spia (*entra*).

SCENA X.

FFRRINANDO e detta.

FERDINANDO.

È permesso?

ROSINA.

Questa mi sembra un' impertinenza decisa.

FERDINANDO.

Non è punto impertinenza, se ritornando dal di lei sposo...

ROSINA.

Vi siete stato altra volta?

FERDINANDO.

Mezz' ora fa, e mi disse di ritornare onde pagarmi una cambiale. Son ritornato: ed il signor D. Gavino incontrandomi fuori del cortile mi ha ripetuto di attenderlo alcun poco quassù.

ROSINA da sè calmata.

Dunque mio marito ignora perfettamente il tutto riguardo a Ferdinando.

FERDINANDO.

Veggo però, che fatta sposa siete divenuta molto rigida...

ROSINA.

Come voi, signorino garbato, molto immorale.

FERDINANDO.

Ingrata ...

ROSINA.

L' avete mandato a memoria questo vocabolo, giacchè così incominciava la vostra lettera, che da vero libertino osaste d' inviarmi.

FERDINANDO.

Io libertino!

ROSINA.

Come chiamare altrimenti un uomo che invia una lettera amorosa ad una donna maritata?

FERDINANDO.

Ma questa donna avea a me tante e tante volte giurato di amarmi, e di esser mia sposa.

ROSINA.

Sì, allorquando era nubile, e credette veri i vostri giuramenti.

FERDINANDO.

Vi ho forse io mancato?

ROSINA.

Oh bella! quando io vi opponea la distanza dei nostri natali, mi giuravate che vostro padre era pronto di acconsentire ad un tal nodo; ed invece appena penetratosi da vostro padre il nostro amore, mandò da Parigi due suoi amici, che da birri operando; nello stesso giorno in cui giunsero in Firenze, vi condussero secoloro dal padre.

FERDINANDO.

Ma nel darti quel fatale addio ti giurai ...

ROSINA.

Ciocchè non avete poi atteso ...

FERDINANDO.

Io ti scrissi più volte...

ROSINA.

Menzogna orrenda! In due anni dopo la vostra precipitosa partenza, non ho più ricevuto un sol vostro verso.

FERDINANDO.

Io ti giuro...

ROSINA.

Siccome avete giurato sempre?...

FERDINANDO.

Che ti ho scritto, senza mai aver tue risposte: forse tuo padre che si opponea a queste nozze...

ROSINA.

Perchè ben conosceva che vostro padre non vi avrebbe dato il suo assenso ...

FERDINANDO.

Che perciò egli medesimo avrà preso le lettere, che io t' inviava, e le avrà lacerate.

ROSINA.

Ciò è fra i possibili!

FERDINANDO.

Ma tu intanto avesti le barbarie di obliarmi?

ROSINA.

Non essendo educata colle idee del romanzo, attesi due, quattro, sei mesi, e non avendo più di voi nuova dissi a me medesima. = Signora Rosina, sua eccellenza Ferdinando avrà sposato, o sposerà una Dama: buon pro gli faccia; e più non vi si pensi.

FERDINANDO.

Ed avesti il cuore di perdere la mia memoria .....

ROSINA.

Precisamente.

FERDINANDO.

Ed unirti in matrimonio a quel bruttissimo vecchio squarquoio.

ROSINA.

Ella, signor cavalier d' oltremonti, rispetti mio marito ...

FERDINANDO.

Ma da tutti ben si conosce; che D. Gavino, onde accorrere al fallimento di tuo padre, da questo fosti obbligata a sposarlo.

ROSINA.

Ciò è falso ...

FERDINANDO.

Che D. Gavino geloso come una bestia, vorrebbe farti morire come l' altra sua moglie: che perciò hai risoluto di separarti da lui, e subito.

ROSINA.

E chi mai le ha dato ad intendere tante disonoranti bugie?

FERDINANDO.

Giuliano il domestico, che ...

ROSINA.

Che quale infame intrigante è stato a mia istigazione cacciato via da mio marito. D. Gavino mi adora i pensieri, mi tratta come una dama,

e tra di noi non vi è stato neppur la menoma ombra di disgusto; e voi signore ...

FERDINANDO.

Ed io, donna crudele, appena morto mio padre volo da te ...

ROSINA.

Ella è qui venuto, perchè apprese dai suoi amici che io avea sposato un uomo di età matura: percui disse a se medesimo, = ecco il momento felice, che senza macchiar la mia illustre prosapia, posso amoreggiar con la Rosina. Ma Rosina non va confusa fra quelle donne cui l'oro, o il capriccio le mette in basso dell' onore. Rosina amò con decoro Ferdinando, perchè da incauta prestò fede a' soliti giuramenti di fedeltà ed onore; ma nulla avendo da rimproverarsi, ringrazia sommamente il Cielo di esser giunto il disinganno: mentr'ella che osò credermi tanto poco onesta da poter mancare alla fede conjugale, poteva benanche sperare ... signor cavaliere: questa circonstanza ambidue ne ha disingannati; e son sicura che ella rammentandosi que' doveri, che ha forse per poco obbliati, per non dire giammai conosciuti, si asterrà di mettere più il piede nella casa delle persone di onore.

SCENA XI.

AGATINA da una porta in fondo — SIMPLICIO, e BERNARDINO, da un altra simile: tutti ad ispiare ROSINA e FERDINANDO.

AGATINA da sè.

Credeva che fosse ad amoreggiare col mio Ber-

nardino, ed in vece fa all' amore con un altro.

SIMPLICIO di soppiatto a Bernardino.

Dunque costui?....

BERNARDINO.

Debb' essere quel giovine da cui ebbe la lettera.

SIMPLICIO.

Ascoltiamoli, e poi tutto riferiremo a D. Gavino.

BERNARDINO da sè.

E così mi farò merito.

FERDINANDO.

Crudele, spietata; rifletti che l'amore mi ha reso cieco...

ROSINA.

Ed a me ha fatto ricuperar la vista.

FERDINANDO.

Non mi ridurre alla disperazione...

ROSINA.

Con me è inutile di far la commedia...

FERDINANDO.

Io sarò capace.

ROSINA.

Di che? signor gradasso?

SCENA XII.

D. GAVINO mortificato sommamente, seguito da LUDOVICO e detti.

LUDOVICO di soppiatto a Gavino.

Ora che per quel buco avete tutto veduto ed ascoltato, con qual fronte oserete più presentarvi a vostra moglie.

GAVINO.

Lo vedrai.

ROSINA.

Signorino garbato, le ho detto quanto basta, e se ...

GAVINO in furore dirigendosi a Simplicio e Bernardino.

Signori miei; chi vi ha insegnato di stare ad ascoltare mia moglie che sta in istretto colloquio con un degno cavaliere?

SIMPLICIO.

Ma io...

GAVINO.

Tu non sai altro manipolare che veleni per chi presta credito alle tue imposturate medicine. Uscite tosto amendue da casa mia senza mai più riporvi il piede. E se ardisci bruttissimo Gibbone di proferir sillaba della mia famiglia, ho credito e aderenze sufficienti per farti murare quel laboratorio della morte. Subito fuori.

BERNARDINO.

E la mia Agatina...

GAVINO.

Fuori dico...

LUDOVICO.

Volete che vi bastoni?...

SIMPLICIO.

Tutto per te, figlio birbante: otto giorni, pane ed acqua.

BERNARDINO piangendo.

Digiuno, e senza moglie (*partono*).

AGATINA piangendo.

Papà, Bernardino mio parte, ed io...

GAVINO.

Va dentro che domani poi...

AGATINA.

Mi chiuderete in quel camerotto come facevate a mia madre...

GAVINO in furore per tal risposta.

Va dentro o che io....

LUDOVICO.

Ubbidite.

AGATINA piangendo per la rabbia entra dicendo da sè.

A loro marcio dispetto mi troverò un altro Bernardino. (*entra*)

GAVINO.

Signor Cavaliere, scusi: ma agli impertinenti bisogna lor dare delle correzioni.

FERDINANDO confuso.

Troppo giusto.

ROSINA da sè.

Gavino mi guarda in un modo tutto nuovo.

GAVINO dando a Ferdinando dei rotoli di denaro.

Ecco il denaro, tutto in oro, e di buon peso: riscontratelo.

FERDINANDO.

Questa è una offesa per amendue: ecco la cambiale *quietanzata*.

GAVINO leggendo con mistero.

Oh fortuna! ora che rifletto alla vostra firma, mi avveggo esser vostra questa lettera che si rinvenne in mia casa: e che io ho l' onore di rimettere nelle di lei mani. (*gli dà la lettera che gli diede Bernardino*).

FERDINANDO confuso e sorpreso da sè.

La lettera che io inviai a Rosina...

ROSINA dispiaciuta da sè.

La lettera di Ferdinando nelle di lui mani.

GAVINO conoscendo lo smarrimento di Ferdinando si accende di rabbia, ma scosso da Ludovico si calma a stento, e con forzata piacevolezza gli dice.

Credo sig. Cavaliere di avere adempiuto a tutti i doveri di negoziante di onore: spero ch' ella, comecchè Cavaliere, faccia lo stesso. Ho l' onore di ossequiarla.

FERDINANDO sommamente mortificato.

Scusi se mai.....

GAVINO accompagnandolo fuori.

Padrone riveritissimo.

FERDINANDO.

Forse io sono stato...

GAVINO.

E sempre colendissimo.

FERDINANDO confuso parte.

ROSINA da sè.

Ora per la lettera su di me si dirigerà il suo furore...ma coll' intima conoscenza di me medesima saprò fargli fronte...parla con sommo calore all' avvocato....Si netta gli occhi...lagrime di rabbia...in un certo modo quella lettera mi condanna...ma io non vi ho colpa...

GAVINO che dopo aver dialogato con Ludovico passeggia dettando un foglio, e sogguardando Rosina che sta perplessa, piange, e più si mortifica.

Scrivete signor Avvocato.

LUDOVICO.

Dettate, che son pronto. (*scrive*)

GAVINO detta.

« Avendo colla mia industria fatto acquisto
» di questo palazzo, di un casino e sue adia-
» cenze, di una tenuta, detta la *Formia*, ne fo
» un' ampia donazione alla mia diletta consorte
» Rosina Delianti. E conoscendo la sua troppo vir-
» tuosa condotta e la mia insoffribile, pazza, im-
» perdonabile gelosia: do il mio ampio consenso,
» che se vuole, possa separarsi da me ed andare
» ove più le aggrada; senza che io possa oppor-
» mivi per qualsivoglia circostanza ».

LUDOVICO.

È pronta, firmatela.

GAVINO affogato nel pianto la firma.

È fatto...datela voi medesimo a mia moglie e ditele......

ROSINA commossa alle lagrime prende la carta e la lacera.

E tua moglie che non ha mancato giammai a suoi doveri, lacera una carta tanto per amendue disonorante; e sarebbe pur felice se potesse persuaderti....

GAVINO.

Ad amarti meno? Non è possibile!

ROSINÀ.

A fidarti di me.

GAVINO.

Che perciò avendo udito la tua conversazione con quel...basta...conosco che io non son più degno del tuo perdono.